

Livello di crescita

SERVIZIO PASTORALE

Indice tematico

I CAPITOLO

Un servizio d'amore

II CAPITOLO

Un servizio di comunione: il carisma di governo

III CAPITOLO

Un servizio di accoglienza dell'uomo

IV CAPITOLO

Un servizio di accompagnamento

V CAPITOLO

Un servizio di discernimento

VI CAPITOLO

Un servizio di animazione ecclesiale

I capitolo

UN SERVIZIO D'AMORE

Proclamazione della Parola di Dio

“Fra voi però non è così: ma chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi si farà servo di tutti”. (Mc 10,43-44)

Il Magistero

“Insieme alla chiamata personale della beatitudine, l'uomo ha dimensione sociale come componente essenziale della sua natura e della sua vocazione. Esiste una certa somiglianza tra la comunione delle Persone divine e la fraternità che gli uomini devono instaurare tra loro nella verità e nella carità. L'amore del prossimo è inseparabile dall'amore per Dio. Principio e soggetto di tutte le istituzioni è la persona. Là dove il peccato perverte il clima sociale, occorre far appello alla conversione dei cuori e alla grazia di Dio. La carità è il più grande comandamento sociale”. (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 401-404).

La viva tradizione della Chiesa

“Dentro la Santa Chiesa non sono pochi coloro che sotto l'apparenza di guida delle anime aspirano alla gloria di una vana dignità onorifica. Tali persone sono particolarmente incapaci di compiere degnamente l'ufficio che hanno assunto di una cura pastorale per il semplice fatto che si sono serviti dell'orgoglio per accedere a un magistero che è invece basato sull'umiltà”. (San Gregorio Magno, Regola Pastorale).

Riflessione biblica

Mentre Gesù è in cammino verso Gerusalemme rivela ai suoi discepoli, per la terza volta, che nella Città Santa lo aspetta una fine tragica. Sarà schernito, umiliato, ucciso ma alla fine risorgerà. Per i dodici è un linguaggio inaccettabile e di complessa decodificazione. Tanto che Giovanni e Giacomo se ne escono con la richiesta di un ruolo importante in quel regno che Gesù avrebbe organizzato.

Gesù gela quell'entusiasmo e risponde ricordando il valore del servizio e dell'umiltà come gli unici punti di riferimento per chi vuole mettersi alla sua sequela

Nessuna corsa ad arrivare ai primi posti; nessun innalzamento umano ma solo abbassamento in vista di una ben più alta glorificazione (Kènosi); nessuna autorità che non sia puro servizio d'amore, gratuito e compassionevole (diakonia). Riscoprire la gratuità del dono ricevuto nel più completo distacco e nell'attesa di render conto all'unico padrone della vigna che è Cristo Signore.

Nel brano evangelico è evidente un filo sottile che lega la croce al servizio: vivere, come dice Gesù, è un lento morire a sé stessi.

Applicazioni

La riflessione biblica ci aiuta a determinare almeno *tre movimenti* fondamentali del “servire”:

- *Servire è seguire*: l’incomprensione dei discepoli, la loro ottusa pervicacia a non cogliere il messaggio di Gesù, è contrassegnata da un crescendo continuo; la loro reazione di rifiuto alla proposta del Figlio dell’uomo si fa sempre più netta e precisa. Credono che lui sia il Messia, ma non riescono assolutamente ad accettare e capire i modi della sua messianicità umile.

1) *Non c’è servizio vero senza sequela e non c’è sequela vera che non sia “prendere la croce”* (cf Mt 16,24).

Nell’accettazione di un servizio pastorale all’interno del Movimento nascono spontanei alcuni sentimenti. Il primo è quello dell’inadeguatezza per un compito così delicato. Non siamo mai pronti per certi compiti, ma se viviamo la nostra “elezione” abbandonati in Dio, Egli ci darà l’energia adatta per affrontare ogni difficoltà e saremo “profeti” per il suo popolo nella misura in cui siamo attaccati a Lui e alla Chiesa.

- *Servire è rinnegare*: non si può confondere la gloria del Cristo col potere mondano. Tra i due esiste un’opposizione radicale e la gerarchia dei valori del Regno sovverte totalmente quella mondana. I criteri di prestigio, potere e asservimento non appartengono al Vangelo, né possiamo rivestirli di Vangelo per operare un astuto vestito alla superbia mondana, la quale diverrebbe superbia religiosa. Bisogna operare un cambiamento di mentalità, c’è bisogno di operare un rinnegamento dei criteri mondani.

2) *Non c’è servizio vero senza umiltà e non c’è umiltà che non passi dal rinnegare se stessi* (cf Rm 12, 2-3; Fil 2, 1-11; Mt 16,24).

Più di altre espressioni del servizio, quello pastorale è un servizio d’amore e l’assunzione di tale responsabilità deve fondarsi su personalità mature, che hanno già, con successo, superato gli scogli pericolosi della ricerca del consenso, del potere, della gratificazione, della visibilità; scogli sui quali può infrangersi non soltanto la vita spirituale della singola persona, ma anche quella di tutta la comunità a lui affidata. Tra i criteri che lo Statuto propone nel discernimento delle candidature c’è anche quello prezioso che il candidato sia “uomo capace di costruire la comunione”. Un particolare che suppone capacità di dialogo, pazienza, portato al gioco di squadra e non all’individualismo.

- *Servire è farsi servire*: servire non è fare tanto piuttosto e soprattutto lasciar fare tanto a Gesù, lasciarsi fare da Lui! “*Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita per tutti*” (Mc 10, 45). È la via e il fine della vita di Gesù. Nell’adesione a Gesù-Servo, la chiesa trova la motivazione di ogni servizio. Nessuno però può in verità servire se non si lascia servire da Cristo. Si può dare solo ciò che si è ricevuto. Servire è la “forma Christi”.

3) *Non c’è servizio vero senza conformazione e non c’è conformazione che non passi dal lasciarsi servire* (cf Gv 13).

Una delle lezioni più coinvolgenti che Gesù ha impartito ai suoi è quella del “catino e del grembiule”. Il responsabile ha bisogno della comunità o gruppo non solo per guidare i fratelli ma per essere corretto e sorretto dall’amore di tutti. Quando percepirà la limitatezza dei propri mezzi, sperimenterà la grandezza di Dio, cui rivolgersi sempre onde ottenere che “il grembiule ed il catino” vengano utilizzati come ha fatto Gesù.

Esplicitazioni

Sequela: accogli con docilità le prove alle quali la vita personale e comunitaria ti espone sapendo che la prova diviene luogo privilegiato per fare esperienza della presenza e della consolazione di Dio e questo perché anche noi possiamo consolare chi si trova in ogni genere di tribolazione (cfr 2 Cor 1, 1-11).

- *Rottura con la logica del mondo:* la differenza tra una responsabilità vissuta alla luce del Vangelo e di una vissuta secondo i criteri del mondo deve essere ben visibile: nei metodi, nello stile, nella qualità. Dove c'è arroganza, prepotenza, narcisismo e culto della personalità non c'è lo Spirito del Signore.
- *Servo e non padrone:* considera come sia fondamentale agire come servo sapendo di non dovere gestire in proprio quella vigna di cui il Signore è il solo "padrone". A Lui solo appartengono le anime che ci vengono affidate. Per essere servi secondo il cuore di Dio (cfr Ger 3, 14) è necessario "svuotarsi" il più possibile della mentalità del mondo che si annida dentro di noi e liberarsi dell'uomo vecchio che spesso è il maggior ostacolo, alla nostra santità.
- *Lasciarsi servire:* medita sugli ostacoli che ti impediscono di conformarti a Cristo, considerando che anche il tuo servizio non lo sia. Verifica quanto il tuo servire sia desiderio di ripetere ai fratelli ciò che tu ricevi da Gesù...lasciati lavare i piedi per poter imparare a farlo!

Icona biblica di riferimento per approfondire

Marta e Maria (cf Lc 10, 39-42):

La presenza dell'amico Gesù è gioia per Maria e fatica per Marta. Le due non sono in semplice opposizione: sono sorelle! La contrapposizione è vista solo da una che vuole richiamare l'altra al proprio dovere. Non è esatto contrapporle come azione e contemplazione; Gesù vuole purificare l'azione nella contemplazione. Sorgente dell'azione è l'ascolto e la gioia di stare con lo Sposo. Maria, riconoscendo e stando vicina a colui che le si è fatto vicino, è in grado di fare quanto Lui dice: "và e anche tu fa lo stesso".

Brani biblici

Atti 20,24; Romani 6,16.19.22; 1Timoteo 3,10; 2Timoteo 2,24; Ebrei 6,10; Ebrei 8,5; 1Pietro 4,10; Apocalisse 2,19; Matteo 10,24; 20,26; 24,45; 25,14; Marco 9,35; Luca 10, 40; 12,37; 16; 19,13; Giovanni 13,14,16; Romani 14,4; 1Corinzi 9,19; Colossesi 3,22; Matteo 16,31; Giovanni 12,26; Giovanni 15,15; Atti 3,26; 6,2; Romani 1,1; Efesini 6,6; Filippesi 2,7; Ap 1,1.

Bibliografia essenziale

Catechismo della Chiesa Cattolica.
Tonino Bello - LA CHIESA CON IL GREMBIULE.
Salvatore Martinez - SULLE ORME DELLO SPIRITO Edizione RnS.
Sebastiano Fascetta - VIVERE NEL POTERE DELLO SPIRITO Edizione RnS.

Il capitolo

UN SERVIZIO DI COMUNIONE: IL CARISMA DI GOVERNO

Proclamazione della Parola di Dio

“Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza ed intelligenza” (Ger 3,15).

Il Magistero

“Quando la necessità o l'utilità della Chiesa lo suggeriscono i pastori possono affidare ai fedeli laici, secondo le norme stabilite dal diritto universale, alcuni compiti che sono connessi con il loro ministero di pastori, ma che non esigono il carattere dell'Ordine” (Codice Diritto Canonico, Can. 230 §3).

“L'esercizio però di questi compiti non fa del fedele laico un pastore; in realtà non è il compito a costituire il ministero bensì l'ordinazione sacerdotale. In tal modo il laico deriva la sua legittimazione immediatamente e formalmente dalla deputazione ufficiale data dai Pastori e nella sua concreta attuazione è diretto dall'autorità ecclesiastica” (Christifideles Laici, 23).

La viva tradizione della Chiesa

“Ci sono alcuni che hanno elevati doni di virtù e sono segnalati per grandi capacità di guidare gli altri. Sono pieni di amore, forti nel mortificarsi, sovrabbondanti di conoscenze dottrinali, umili ed allenati alla longanimità e alla pazienza. Dotati di santa energia per l'esercizio della carità, adorni di affetto ispirato da Dio nei confronti degli altri, pieni di doti scelte per una promozione severa della santità. E tuttavia anche se chiamati, rifiutano di assumere altre responsabilità. Usano queste doti anche per sé stessi; mentre difatti erano stati destinati anche per servire gli altri. C'è differenza tra gli arrivisti ed i santi. Gli arrivisti desiderano di essere preferiti agli altri, evitando di pensare che questa è una colpa. I santi invece temono di assumere un comando, anche quando appare che Dio stesso lo chieda” (San Gregorio Magno, Regola Pastorale).

Riflessione biblica

L'idea di pastore è centrale nella cultura ebraica. Israele nelle sue origini era un popolo nomade e la pecora, il gregge, gli agnelli erano figure determinanti nella sopravvivenza del popolo. Il pastore era l'immagine della sicurezza, della sensibilità, della vittoria sui pericoli del deserto e dei nemici.

Anche i re si faranno chiamare “pastori” ed il salmo principe (Sal 22), rappresenta la celebrazione visiva di queste caratteristiche. Gesù stesso, mutuando questi concetti così caratteristici, si presenta come il buon pastore, in contrapposizione ai falsi pastori e/o mercenari che sono la rovina del gregge.

Il profeta Geremia rappresenta l'importanza di questo ruolo ma con delle distinzioni, accostando il termine pastore a quello di “santo” che era il titolo per eccellenza di Dio. Guide, quindi, vicino a Dio. Pastori che da questa vicinanza fanno dipendere la loro scienza ed intelligenza (cf Ger 3,15).

Applicazioni

Tre suggerimenti evangelici per comprendere bene:

- *Chi?*
Chi opera l'elezione? È Dio che promette pastori al suo popolo. Il primo livello di discernimento è operato da Lui. La comunità, poi, è chiamata a discernere riconoscendo l'elezione operata dal Signore. L'organo vitale del pastore è il cuore: *secondo il mio cuore* (cf Ger 3,15). Ecco il criterio per il riconoscimento: Dio elegge e questo è il segno. Dona il Suo cuore che, secondo Matteo, "è mite e umile" (cf Mt, 11, 29).
- *Per cosa?*
La pericope biblica ci delinea essenzialmente in cosa consiste la pastoralità. Il carisma, dunque è fondamentalmente quello di guidare, ma la guida presuppone l'esperienza fondamentale della misericordia che è l'unica medicina che guarisce dalla cecità. Per guidare è necessario vederci bene: può un cieco guidare un altro cieco? (cf Lc 6,39).
- *Come?*
Geremia indica due profili che determinano il "come" i pastori, chiamati da Dio, secondo il suo cuore, sono chiamati a guidare il gregge che viene loro affidato: "scienza ed intelligenza". Questi doni si espletano in ogni compito di intimità profonda con Dio e in ogni tipo di conoscenza del Signore, con la preghiera e con lo studio, con lo Spirito e con la ragione.
- Essendo un servizio con spiccata caratteristica ecclesiale è indispensabile, per coloro che sono chiamati a svolgere tale servizio, un autentico cammino di santità anche attraverso un'evidente e verificata comunione con la Chiesa e i suoi Pastori. È compito di ogni animatore conoscere ed approfondire la Scrittura, il Magistero della Chiesa e garantire la partecipazione agli Organismi diocesani. Un inserimento intelligente, che deve tener conto della peculiarità della vita interna del RnS. Tale servizio deve inoltre fondarsi su una profonda conoscenza dell'esperienza carismatica ed ecclesiale vissute nel nostro Movimento.
- Nel Rinnovamento, dalle origini, l'esercizio pastorale-carismatico è sempre stato vissuto in modo collegiale, con costituzione in equipe dei fratelli/sorelle, chiamati alla stessa diaconia. L'equipe pastorale è chiamata in primo luogo a pregare per discernere qual è il progetto specifico che Dio ha sul gruppo, la missione particolare ad esso affidata, attuare strategie e modalità operative adatte ai diversi servizi, affinché la vita fraterna sia pienamente condivisa e ciascuno possa dare il suo contributo.

Esplicitazioni

- La prima cosa che sono chiamato a verificare è la fedeltà a questa peculiare chiamata che Dio mi ha rivolto.
- Nell'esercizio di questa responsabilità sarò attento che il mio cuore abbia le caratteristiche del Buon Pastore. Il criterio per verificarlo sarà quello comunitario: io di fronte alla comunità. È la comunità che mi aiuta a comprendere verso chi è rivolto il mio cuore.
- Considero la trasparenza del mio cammino personale, la frequenza con i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

- Considera il tempo dedicato alla preghiera, allo studio, alla direzione spirituale, alla condivisione fraterna, alla conoscenza e alla cura dei miei fratelli.
- Gli incontri pastorali devono avere una cadenza almeno quindicinale, affinché il cammino dell'equipe pastorale progredisca come un corpo armonioso e vitale. All'interno del pastorale di servizio non deve mancare mai un ampio spazio dedicato al dialogo in preghiera.
- I membri del Pastorale di servizio sono tenuti a conoscere, alimentare e approfondire la vita interna del RnS ed il suo carisma, frequentando sistematicamente le iniziative, i corsi, i convegni proposti a livello nazionale e locale, leggendo i libri e i sussidi vari.

Icona biblica di riferimento

Il Buon Pastore (cf Gv 10,1-21):

Il pastore si prende cura delle singole pecore, *le chiama tutte e ciascuna*, perché lo seguano mentre le precede verso il pascolo. Cristo, e chiunque lo serve come pastore per i cristiani, quando li battezza impone loro un *nome* e con quel nome li *chiama*. E si prende cura di ognuno con la Parola, con l'esempio, con i Sacramenti, in vista della salvezza e della gloria celeste.

Con l'effusione dello Spirito, i credenti ricevono un *nome nuovo*, un carisma, con il quale vengono abilitati dallo Spirito a testimoniare la presenza viva e operante di Gesù Signore nel servizio ecclesiale loro affidato. Il pastore *conduce fuori* nei vari ambiti dove si gode il nutrimento utile per la salvezza. Non tuttavia al di fuori della Chiesa, ma all'interno stesso della Chiesa, la quale è ben rappresentata quando un gruppo di fedeli opera insieme con un pastore costituito dal Signore.

Brani biblici

Giovanni, 10,1-21; Efesini 4,11; Ebrei 13,20; 1Pietro 2,25; 5,4; Apocalisse 7,17; Giovanni 21,15; Atti 20,28; 1Pietro 5,2; Matteo 11,29; 12,34; Luca 6,39.

Bibliografia essenziale

Giuseppe Bentivegna e Salvatore Martinez – LA GUIDA PASTORALE Edizione RnS.
 Comitato Nazionale di Servizio – LINEE GUIDA PER GLI ANIMATORI Edizione RnS.
 Mario Panciera - IL RINNOVAMENTO FRUTTO DEL CONCILIO Edizione RnS.
 Patti Callaghan Mansfield – COME DA UNA NUOVA PENTECOSTE Edizione RnS.
 Salvatore Martinez - SULLE ORME DELLO SPIRITO Edizione RnS.

III capitolo

UN SERVIZIO DI ACCOGLIENZA DELL'UOMO

Proclamazione della Parola di Dio

“Accoglietevi perciò gli uni agli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio”. (Rm15,7)

Il Magistero

“L'unione con Cristo che si realizza nel Sacramento ci abilita anche ad una novità di rapporti sociali: la mistica del Sacramento ha un carattere sociale. Infatti l'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi (Benedetto XVI, Sacramentum Caritatis, 89).

La viva tradizione della Chiesa

Noi più forti dobbiamo sorreggere la fragilità dei più deboli e non [limitarci a] contentare noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo a fin di bene, per edificarlo. In effetti lo stesso Cristo non cercò di piacere a se stesso ma, come sta scritto: " gli insulti di coloro che ti insultavano sono caduti su di me " (cf Sal 68,10). Ora tutto ciò che è stato scritto è stato scritto per nostro ammaestramento, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci viene dalle Scritture abbiamo speranza. Ebbene, il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di avere fra voi lo stesso [modo di] sentire secondo il volere di Gesù Cristo, affinché d'accordo con un sol cuore possiate glorificare Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi pertanto gli uni gli altri come vi ha accolti Cristo, per la gloria di Dio (Sant'Agostino, La Sacra Scrittura, specchio di vita perfetta, 342).

Riflessione biblica

Nella Lettera ai Romani Paolo riflette sull'originalità del Vangelo, sul vero significato della salvezza, come tenere uniti i cristiani, come mettere in chiaro il legame tra Vangelo e giudaismo. Le verità trattate in questa lettera, unite alle altre, formano la sintesi generale del pensiero paolino sul Cristianesimo. In più, in questo scritto, appare l'animo appassionato ed apostolico dell'autore nel trattare le cose di Dio.

Dopo le grandi questioni tra il rapporto con il popolo ebraico e la nuova comunità cristiana, Paolo passa nella sua lettera a suggerire consigli pratici di vita cristiana. Incontrare l'amore di Dio significa coinvolgere tutta l'esistenza, che deve essere come una liturgia animata capace trasformare modi di vivere e mentalità. Un amore che deve unire tutti senza esclusione, anche nemici, perché chi ama osserva tutta la legge.

Pur vivendo in una società non omogenea non siamo tenuti a giudicare; piuttosto a immergerci nei problemi degli altri e cercare di dare il nostro contributo. La fede non può essere divisa dalla pratica, a imitazione di Cristo che ha dato tutto sé stesso.

Al concetto individualistico di guardare il mondo con il criterio della simpatia e dell'antipatia, Dio ci chiama a contrapporre il concetto dell'accoglienza di tutti coloro che bussano alla nostra porta come Suoi figli.

Applicazioni

- *Dalla persona alla comunità e dalla comunità alla persona: il “pendolo” del servizio*

La persona da accogliere, amare, inserire in un percorso di guarigione spirituale, psicologica, è il centro del servizio pastorale nel gruppo/ comunità. Tale servizio ha nell'accoglienza una prima e delicata fase di evangelizzazione. Non basta delegare ad alcuni il servizio dell'accoglienza. Un gruppo accogliente è gioioso, felice di una appartenenza, non giudica il fratello o la sorella, non si meraviglia del suo passato. Soprattutto dimostra che la prima accoglienza è quella che si riserva alla parola di Dio.

- *Un modello di responsabilità evangelico, spirituale, profetico*

Il fatto di aprire la porta a tutti, senza una particolare “iniziazione”, favorisce l'accoglienza. In questa circostanza un fratello risente parlare di Gesù, della preghiera, dei sacramenti, della Chiesa. È un momento kerigmatico fondamentale. Inutile dire che è importante farlo bene e con il linguaggio adeguato. In tale contesto il comportamento delle guide e dei responsabili non può riproporre in alcun modo le dinamiche degenerative della vita sociale e politica.

Il vangelo proclamato deve essere visibilmente riconosciuto nella vita dei responsabili, e soprattutto incarnato in una spiritualità permeata dalle ragioni dello Spirito Santo, che invia “profeti” in questo nostro tempo. Il Seminario di vita nuova: è la splendente offerta che il Rinnovamento fa all'ultimo arrivato. Un percorso graduale, esperienziale, profondo per una vita “nuova” vissuta alla luce dello Spirito.

- *L'ecclesiologia della comunione e spiritualità carismatica.*

Le guide ed i responsabili di una comunità, sono a servizio della “ecclesiologia della comunione” che trova nella spiritualità carismatica una delle modalità di realizzazione più elevate. I carismi sono a servizio del bene comune ed una comunità che vive autenticamente sotto il soffio dello Spirito, esercitando i carismi e le diaconie suscitate dallo Spirito, diventa visibilmente il luogo nel quale la fraternità trova realizzazione, nel bene di ciascuno e di tutti contemporaneamente. Si realizzano così quei vincoli di unità e di fraternità, nati non sulla base delle esigenze “psicologiche” dei singoli aderenti, ma sulla base delle autentiche esigenze umane.

Esplicitazioni

- L'accoglienza è anzitutto un evento interiore, una disposizione del cuore che necessita, comunque, di essere esteriorizzata attraverso gesti che favoriscano un vero e proprio clima fraterno, di serenità e di festa che introducano tutti verso il mistero della presenza di Dio.
- Se sin dall'inizio dell'incontro di preghiera non esprimiamo la gioia di incontrare i fratelli e le sorelle, per essere a servizio gli uni degli altri, senza rivalità, risentimenti, invidie, gelosie, difficilmente saremo strumenti nelle mani di Dio attraverso l'accoglienza e l'esercizio dei carismi.

L'accoglienza è un vero e proprio tempo profetico dove lo Spirito Santo comunica pace, gioia e amore, attraverso gesti umani e sinceri di fraternità.

- L'accoglienza fraterna, l'assunzione dei medesimi sentimenti di Cristo, gli uni verso gli altri, mette la comunità nelle condizioni di poter elevare "con un solo animo e una sola voce" la lode a Dio.
- L'accoglienza esprime la gioia di pregare insieme e nel contempo il "bisogno" che abbiamo gli uni degli altri per entrare alla presenza di Dio. In questo modo ognuno accoglierà come dono la preghiera dell'altro e ascolterà con attenzione la voce dello Spirito. L'ordine e il decoro nella preghiera comunitaria carismatica è garantito non solo da animatori attenti e capaci, ma da un clima di fraterna accoglienza, rispetto, attenzione, ascolto gli uni degli altri.

Icona biblica di riferimento

Maria ed Elisabetta (cf Lc 1, 39-45):

In particolare sono due le immagini bibliche che ci aiutano a comprendere l'importanza di questo momento iniziale dell'incontro di preghiera e che aprono all'accoglienza dei carismi: l'incontro di Maria ed Elisabetta. La protagonista dell'accoglienza è Maria, Coei che prepara con la sua presenza umile e discreta, con la sua maternità, i cuori all'incontro con il Signore. La gioia accogliente di Maria favorisce l'effusione dello Spirito Santo su Elisabetta che, a sua volta, profetizza.

Anche nel cenacolo Maria è presente insieme agli apostoli come garante delle promesse del Figlio, in attesa dell'effusione dello Spirito. Il loro stare insieme non è un fatto formale, ma un evento spirituale particolare che esprime l'unione dei cuori.

Brani biblici

Matteo 10,40-42; Marco 9,37; Luca 9,48; Atti 17,11; 18,27; 21,17; 28,7; Galati 4,14; Filippesi 2,29; Filemone 1,17; Ebrei 13,2; 3Giovanni 1,8.

Bibliografia essenziale

Sebastiano Fascetta e Piergiorgio Merlo - IL SEMINARIO DI VITA NUOVA Edizione RnS.
Sebastiano Fascetta - VIVERE NEL POTERE DELLO SPIRITO Edizione RnS.
Salvatore Martinez - SULLE ORME DELLO SPIRITO Edizione RnS.
Comitato Nazionale di Servizio - LINEE GUIDA PER GLI ANIMATORI Edizione RnS.
La Grua – Martinez – Panciera – L'ACCOGLIENZA Edizione RnS.

IV capitolo

UN SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO

Proclamazione della Parola di Dio

“... Non avete reso la forza alle pecore deboli” (Ez 34,4).

Il Magistero

“La Chiesa obbediente all’ordine di Cristo e mossa dalla grazia e dall’amore dello Spirito Santo, si rende attualmente presente a tutti gli uomini e popoli per condurli con l’esempio della vita, con la predicazione ed i sacramenti e con tutti gli altri mezzi della grazia alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo. Apre così la via spedita e sicura alla partecipazione piena del mistero di Cristo” (Decreto Ad Gentes del Concilio Vaticano II).

La viva tradizione della Chiesa

“Carissimi, la nostra esperienza è questa: noi ci troviamo deboli e insufficienti nel compiere il servizio del nostro ufficio, perché se bramiamo fare qualcosa con dedizione ed intelligenza ne siamo ritardati dalla fragilità della nostra stessa condizione. Tuttavia abbiamo l’incensante favore dell’Onnipotente ed Eterno Sacerdote. Egli è simile a noi e uguale al Padre. Ha abbassato la divinità alla condizione umana e innalzato l’umanità fino alla condizione divina. Noi abbiamo ragione di rallegrarci santamente di come ha disposto le cose. Infatti sebbene abbia delegato la cura delle sue pecorelle a molti pastori, non ha però abbandonato la custodia del gregge amato. Se pertanto noi facciamo bene qualcosa e la giudichiamo rettamente, se qualche cosa otteniamo dalla misericordia di Dio nelle nostre preghiere quotidiane, tutto ciò lo possiamo attribuire all’opera e ai meriti di colui che è sempre presente” (San Leone Magno, I Discorsi).

Riflessione biblica

Dopo le profezie di rovina contro Gerusalemme e contro le nazioni pagane, comincia la seconda parte del ministero profetico di Ezechiele, di stirpe sacerdotale, prigioniero a Babilonia nella prima deportazione del 597 a.C. Caduta Gerusalemme, con la coda di devastazioni e di tragedie facilmente immaginabili, Ezechiele diviene il profeta della restaurazione di Israele e del regno messianico e per questo riceve una nuova missione: divenire il consolatore dei fratelli. Inflitto il castigo era necessario scoprire, dietro ad esso, l’orizzonte della salvezza: anche se Dio aveva abbandonato il tempio e la Città Santa, Egli stava con gli esiliati. Il Dio-con-noi non li abbandona.

Ed Ezechiele si appresta (dal capitolo 33) a dimostrare che Dio è il buon pastore che guida e protegge il suo gregge.

La devastazione e la sconfitta sono legate alla cattiva condotta di quelli che dovevano essere i pastori del popolo. Dovevano essere depositari dell’autorità civile e religiosa: re, magistrati, sacerdoti, profeti, scribi. Questi però hanno usato il loro potere non per il bene del popolo ma per soddisfare la propria ambizione e i propri interessi.

Un servizio prestato non gratuitamente, ma pensando a scopi economici e di prestigio mondano. Ezechiele abituato ad un linguaggio stretto e franco sembra ispirarsi alla apocalittica più tradizionale. “*Chiederò conto - dice il profeta a nome di Dio - delle mie pecore e li farò smettere di pascolare le mie pecore*”.

Il cap. 34 termina però con un orizzonte pieno di speranza: “Verrà colui che io manderò e sarà il vero pastore del mio popolo”. Questo pastore è il Messia. E Gesù stesso riprenderà questi temi, così cari all’ebraismo, e proclamerà se stesso il vero, unico, buon pastore del suo gregge.

Applicazioni

- *Identità e appartenenza.*

Il primo ed indispensabile accompagnamento è nel campo proprio della spiritualità del RnS. La conoscenza graduale e profonda del profilo teologico, spirituale-carismatico e pastorale del Movimento diventa prioritario rispetto al suscitare vera identità e solida appartenenza. Gli strumenti ormai consolidati del Seminario e del post-Seminario, assieme a tutte quelle dinamiche comunitarie che si svolgono nei nostri gruppi, sono da completare e integrare con il livello della visione nazionale: il Progetto Unitario di Formazione, oltre che agli Eventi annuali di Rimini e le varie Scuole Nazionali.

- *Formazione dei fedeli laici.*

L’accompagnamento vede nella formazione permanente un fondamento essenziale. Scrive la Christifideles Laici: “*L’immagine evangelica della vite e dei tralci ci rivela un altro aspetto fondamentale della vita e della missione dei fratelli laici: la chiamata a crescere, a maturare in continuità, a portare sempre più frutto. L’uomo è interpellato nella sua libertà dalla chiamata di Dio a crescere, a maturare in continuità e portare frutto. In questo dialogo tra Dio che chiama e la persona interpellata nella sua responsabilità si situa la possibilità, anzi la necessità di una formazione integrale e permanente dei fedeli laici. Inoltre “la formazione cristiana è un continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo” (nn. 51. 59).*

- *Formazione biblica.*

La fonte della vita cristiana viene dalla parola di Dio. Non conoscere la Sacra Scrittura vuol dire non conoscere quello che Dio desidera da ogni uomo. Un accompagnamento fatto solo di moralismi o di uno spiritualismo generico non solo non fa crescere, ma diviene deviante per il futuro delle persone che ci sono affidate. Soprattutto il percorso di accompagnamento nel post-effusione deve iniziare dall’approfondimento delle ragioni bibliche che sono alla base del nostro credo.

- *Verifica personale e comunitaria.*

È questo un momento determinante e obbligatorio nella vita interna di un Pastorale. Il momento kerigmatico ha la sua funzione di semina e di diffusione. A questo deve seguire il momento di verifica: analisi del metodo utilizzato, reazione e domande che ne derivano, possibilità di adattare strumenti e criteri a seconda dei risultati raggiunti. Tale verifica comunitaria vede le guide responsabili davanti a Dio di quella che è denominata comunemente “correzione fraterna”, i cui principi evangelici, spirituali e comunitari, caratterizzano da un lato la reale appartenenza alla comunità, (in colui che la riceve), e dall’altro la reale presenza del carisma di governo (in chi la esercita).

Esplicitazioni

- Quali sono i momenti di crescita che realizziamo al gruppo oltre all'incontro settimanale? C'è il desiderio del discepolato? Il gruppo ha momenti di condivisione e verifica comunitaria?
- Pregare e chiedere al Signore e all'Autorità ecclesiastica un sacerdote che accompagni spiritualmente il gruppo è certamente tra le preoccupazioni principali di un Pastorale di servizio.
- Mi soffermo a verificare se e come il Pastorale di servizio accompagna non solo la crescita ma anche la vita concreta dei fratelli e delle sorelle?
- L'accompagnamento richiede tempo ed energie ma è l'aspetto più emozionante nella vita di un Pastorale: un lavoro individualizzato, fatto di attenzioni e di premure senza dare l'idea di essere invadenti.
- Il carisma del RnS è ancorato al mistero di Dio e richiede quindi pazienza, fedeltà, fiducia nello Spirito che "fa nuove tutte le cose". Non partecipare ad eventi nazionali, non leggere libri di spiritualità carismatica, con l'illusione di essere ormai "anziani", è un tranello da cui prendere le distanze.

Icona biblica di riferimento

Discepoli di Emmaus (cf 24, 13-35):

Come ai due di Emmaus, Cristo si fa vicino per accompagnare la nostra vita. Fa i nostri stessi passi sia di delusione che di speranza, sia di morte che di vita. Ci incontra nella nostra vicenda quotidiana di viandanti, associandosi al nostro cammino, ovunque andiamo. Non si allontana da noi, anche se noi ci stiamo allontanando da lui. L'Emmanuele ci svela il senso delle Scritture perché la nostra vita esca dalla paura e cresca liberamente e lungo questo cammino. Il Signore spezza il pane per noi, perché non venga meno la forza.

Brani biblici

Luca 24,13; Atti 10,23; 20,4; 20,38; 21,5; 1Corinzi 20,4; 2Corinzi 8,19; Filippesi 2,25; Apocalisse 6,11.

Bibliografia essenziale

Salvatore Martinez - CRISTOTERAPIA DELLA GIOIA Edizione RnS.
S. Paolo della Croce - LETTERE Edizione CIPI.
Mario Panciera - IL RINNOVAMENTO FRUTTO DEL CONCILIO Edizione RnS.
L'IMITAZIONE DI CRISTO.

V capitolo

UN SERVIZIO DI DISCERNIMENTO

Proclamazione della Parola di Dio

“Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso” (At 15,28).

Il Magistero

“Come non rendere grazie a Dio per i prodigi che lo spirito non ha cessato di compiere in questi due millenni di vita cristiana? L’evento di grazia della Pentecoste ha in effetti continuato a produrre i suoi meravigliosi frutti, suscitando dappertutto ardore apostolico, desiderio di contemplazione, impegno ad amare e servire con ogni dedizione Dio e i fratelli. È nell’incontro tra lo Spirito Santo e lo spirito dell’uomo che si trova il cuore stesso dell’esperienza vissuta dagli apostoli nella Pentecoste. Questa esperienza straordinaria è presente nella Chiesa nata da quell’evento e l’accompagna nel corso dei secoli” (Giovanni Paolo II, 31 maggio 1998).

La viva tradizione della Chiesa

“Vi sono diversità di operazioni, ma un solo Dio che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità” (1Cor 12,6-7). *Che cos’è operazione (energhèmata)? Che cos’è carisma? Che cos’è diaconia? Le differenze stanno solo nei nomi, poiché le realtà pratiche (pragmatica) sono le stesse. Ciò che è carisma si identifica con la diaconia, si identifica con l’operazione. I segni richiamano una manifestazione dello Spirito: infatti a me credente è manifesto colui che ha lo Spirito per il fatto che è battezzato. Invece a uno che non è credente non è manifesto che una persona abbia lo Spirito in nessun altro modo che attraverso i segni (prodigiosi). Da questo proviene una consolazione non piccola: sebbene i carismi siano differenti, tuttavia la dimostrazione è una”* (San Giovanni Crisostomo, Commento alla prima lettera ai Corinti).

Riflessione biblica

Siamo all’evento del Primo Concilio della Chiesa. Da una parte la posizione di Pietro, più tradizionalista, e dall’altra quella di Paolo diremmo più progressista. Il motivo della prima grande questione che la Chiesa delle origini dovette affrontare fu quella dei rapporti tra l’ebraismo e i nuovi credenti in Cristo. Il punto centrale è che Dio ha dato lo Spirito Santo anche ai non circoncisi e *“ha purificato i loro cuori con la fede”*(At 15,9). Di qui la conseguenza propriamente molto “paolina”: siamo salvati per la sola grazia del Signore. Continuare a seguire la vita dei giudeizzanti, sarebbe un provocare Dio, non considera la grazia della salvezza che è per ognuno.

A noi qui interessa il metodo di lavoro descritto: un vero esempio di come si dovrebbero affrontare e risolvere le divergenze o i problemi all’interno dei gruppi e delle comunità. Il racconto degli Atti sottolinea che si è giunti al discernimento attraverso un dialogo spesso difficile e laborioso: è l’ascolto dello Spirito che, attraverso i “segni”, fa capire quello che desidera.

Ciò che importa e che il “noi” sia vero frutto del coinvolgimento di tutti in un clima di ascolto sincero e di discernimento libero da condizionamenti umani. Ma perché le nostre decisioni siano assunte nella verità è indispensabile che sia lo Spirito a parlare, ispirare, muovere e convincere i cuori.

Applicazioni

- *Vita nello Spirito e discernimento.*

La tentazione di “capire” con la sola testa o con il solo buon senso i problemi di un gruppo è sempre presente. L’esperienza insegna invece che se al confronto su varie problematiche viene premessa la preghiera e l’invocazione dello Spirito Santo non solo si trovano le soluzioni, ma soluzioni ispirate che saranno da tutti condivise.

- *Discernimento dei carismi.*

I carismi sono un dono dello Spirito Santo in aggiunta alla grazia che è necessaria per raggiungere la salvezza. Sono segni di vita nuova promessi dal Signore Risorto e segno dell’azione operante dello Spirito. Misteriosamente ricevuti, indipendentemente dal merito personale, vanno donati agli altri per il bene della comunità. L’uso dei carismi richiede santità, prudenza ed umiltà per un esercizio efficace.

Il criterio di discernimento è comunitario e la valutazione è sempre in ordine all’edificazione comune. Il corpo ben compaginato ne rivela la bontà e l’autenticità. L’esercizio dei carismi va promosso e non banalizzato, avendo cura che non si disperdano i doni di Dio.

- *Ministeri, ambiti di impegno.*

La vita carismatica è l’ambito dove coloro che esercitano il servizio pastorale impegnano maggiormente nel discernimento. È infatti nella custodia della spiritualità carismatica e nella diffusione della stessa si esprime la massima capacità del nostro servizio.

Il pastorale di servizio e i responsabili in genere non sono i detentori di tutti i carismi, né sono gli unici deputati ad esercitarli in una sorta di “sintesi carismatica”. I ministeri derivanti dalla vita carismatica sono lo specchio della vita comunitaria. Non sono strutture preordinate ma “mandati” che determinano “la costruzione” della comunità. Nascono dall’ascolto dello Spirito e una volta individuati non vanno lasciati al fai-da-te. I ministeri non sono una espressione del singolo, ma delle esigenze della comunità intera.

- *Nuova evangelizzazione e carismi.*

La nuova evangelizzazione, richiede interventi “mirati” in ogni ambiente sociale, secondo nuove metodologie, sia nei contenuti che nelle dinamiche.

La chiamata alla nuova evangelizzazione come richiestoci da Giovanni Paolo II, esige la capacità di accogliere nuovi doni carismatici, ma anche lo sforzo di saperli riconoscere aprendosi sempre alla creatività inedita e sorprendente dello Spirito. Alla nuova evangelizzazione, pertanto, è connesso l’uso, di nuovi carismi, ma soprattutto la capacità dei Pastoralisti di Servizio di assecondarne l’accoglienza, l’uso il discernimento.

Esplicitazioni

- Chi esercita una responsabilità di governo nel RnS è sempre inserito in una dinamica di discernimento permanente, sia rivolta a sé (vigilare sulla propria chiamata), sia rivolta agli altri (vigilanza circa l'adesione ad un cammino di conversione permanente).
- I carismi sono donati in vista dell'evangelizzazione. Verifica se la tua comunità o gruppo è ancora capace di portare a tutti la lieta notizia, altrimenti è inutile chiedersi il perché "non ci sono carismi nel nostro gruppo"!
- Accogliamo o ostacoliamo la manifestazione dei carismi comunitari? Assicuriamo una giusta comprensione e crescita dei carismi? C'è sottomissione reciproca nell'esercizio dei carismi?
- Consideriamo come il Rinnovamento sia inserito pienamente, ormai, nel tessuto ecclesiale e sentiamone tutta la responsabilità anche in ordine all'esercizio dei carismi.
- Sentiamo l'esigenza di non tenere gelosamente all'interno dei nostri gruppi l'esercizio della carismaticità ma piuttosto generosamente la mettiamo a servizio della Chiesa?

Icona biblica di riferimento

Mosè (cf Es 33):

Ciò che rendeva decisiva la figura di Mosè non era tanto la sua potenza taumaturgica o la liberazione del suo popolo dalla schiavitù egiziana, quanto invece l'aver conversato «a faccia a faccia» con Dio, come fa l'amico con l'amico (cf Es 33,11). Questo accesso immediato a Dio gli permise di comunicare la parola di Dio e la sua volontà di prima mano e senza falsificazione. Mosè è l'ascoltatore di Yawhe e l'ascoltatore del popolo; questo ne fa guida sicura e attenta nel discernere la volontà di Dio. Possiamo guardare a Mosè. Come un riferimento sicuro di guida pastorale in special modo nella sua capacità di dialogare con Dio.

Questa familiarità aveva, però, dei limiti. Mosè, pur parlando con Dio, non vide mai il suo volto, ma solo le sue spalle (Es 33,21s). La visione piena di Dio sarebbe stata appannaggio del nuovo Mosè, che avrebbe vissuto al cospetto di Dio non solo come amico, ma come Figlio: è Gesù. Noi, adesso, per mezzo del Cristo abbiamo questo tipo di familiarità che ci dà accesso diretto al cuore del Padre, per discernere ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Brani biblici

Matteo 12,33; Marco 13,4; Luca 7,35; 1Corinzi 12,10; Filippesi 1,9; 1Tessalonicesi 5,21; 1Giovanni 4,1; Romani 12,6-8; 1Corinzi 7,7; 12,4; 12,31; 14; 1Pietro 4,10-11.

Bibliografia essenziale

Salvatore Martinez - SULLE ORME DELLO SPIRITO Edizione RnS.
Sebastiano Fascetta - VIVERE NEL POTERE NELLO SPIRITO Edizione RnS.
Patti Callaghan Mansfield - COME UNA NUOVA PENTECOSTE Edizione RnS.
Mario Panciera - IL RINNOVAMENTO FRUTTO DEL CONCILIO Edizione RnS.

VI capitolo

UN SERVIZIO DI ANIMAZIONE ECCLESIALE

Proclamazione della Parola di Dio

“Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce” (1Pt 2,9).

Il Magistero

“La Chiesa è il popolo che Dio convoca e raduna da tutti i confini della terra, per costituire l'assemblea di quanti per la fede e il battesimo diventano figlio di Dio, membro di Cristo e tempio dello Spirito Santo. La chiesa trova origine e compimento nel disegno eterno di Dio. Fu preparata nell'Antica Alleanza con l'elezione di Israele, segno della riunione futura di tutte le nazioni. Fondata dalle parole e dalle azioni di Gesù Cristo fu realizzata soprattutto mediante la sua morte redentrice e la sua resurrezione. Fu poi manifestata come mistero di salvezza mediante l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste. Avrà il suo compimento alla fine dei tempi come assemblea celeste di tutti i redenti. La missione della Chiesa è di annunciare e instaurare in mezzo a tutte le genti il regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo. Essa quindi sulla terra costituisce il germe di questo regno salvifico” (Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 751-769).

La viva tradizione della Chiesa

“Noi tutti che crediamo in Cristo siamo chiamati “pietre vive”, secondo l'affermazione della Scrittura. Ma come pietre vive materiali vediamo che si pongono a fondamento le più solide e le più resistenti perché si possa affidare ad esse e porre su di esse il peso di tutto l'edificio, così avviene anche per le pietre vive: alcune sono poste nelle fondamenta dell'edificio spirituale. O ascoltatore per renderti più atto alla costruzione di questo edificio, per ritrovarti come pietra più vicino al fondamento, sappi che Cristo stesso è il fondamento dell'edificio che stiamo costruendo. Ma nell'edificio della Chiesa deve esistere anche l'altare. Perciò io penso che chiunque di voi pietre vive, è atto e pronto all'orazione e ad offrire suppliche a Dio giorno e notte, appartiene a coloro con i quali Gesù edifica l'altare. Adempiamoci per avere tutti un unico parlare, un unico sentire, niente facendo per contesa né per vana gloria, ma fermi nello stesso sentimento e nella stessa convinzione, perché possiamo anche noi diventare pietre atte all'altare” (Origene, Omelie su Giosuè figlio di Nun).

Riflessione biblica

Semplificando, si potrebbe dire che la Prima Lettera di Pietro (almeno nella prima parte) è simile a un sermone battesimale. Alcuni brani sembrano inni e confessioni di fede in uso nelle comunità di allora. Pietro esorta i credenti in Gesù a sopportare con forza, anzi addirittura con gioia, le difficoltà che devono affrontare.

La lettera era indirizzata alle comunità cristiane delle province dell'Asia Minore, dove per primi erano giunti Paolo e i suoi collaboratori. Vi risiedeva gente di origine pagana, e già giungevano da

qualche tempo. Conoscevano la Bibbia, ma l'organizzazione della comunità nei suoi vari compiti e ministeri lasciava a desiderare e già venivano voci di dure persecuzioni.

Pietro pone al centro di tutto Gesù, pietra insostituibile dinanzi alla quale sono inciampati coloro che non lo hanno accettato.

A Lui ancorati, su di Lui fondati noi siamo resi partecipi dei privilegi del Cristo (elezione, regalità, santità): Non si tratta di una concessione divina immotivata: siamo un popolo chiamato a raccontare le meraviglie operate da Dio. Una proclamazione dovuta alla grandezza di Dio in noi.

Applicazioni

- *Vivere la fede con gioia.*

Cristiani non si nasce ma si diventa. Diventare cristiani suppone una presa di coscienza, una motivazione e degli orizzonti che inevitabilmente si aprono. Quando avviene questo “la buona notizia del Vangelo entra dentro la persona con una forza dirompente.

Al termine di ogni “seminario di vita nuova” vediamo le persone letteralmente trasformate, il loro volto si riempie di luce e soprattutto diventano gioiose. La gioia poi è contagiosa e desidera esprimersi, comunicarsi, diffondersi. È questa l'esperienza dei gruppi e delle comunità del Rinnovamento quando vivono in pienezza la loro vocazione. La gestualità nella preghiera e nella liturgia è un segno esteriore di questa vitalità ritrovata.

- *Il Rinnovamento nel cuore della Chiesa.*

Nel RnS è possibile trovare la bellezza di quella Chiesa, popolo di Dio, che è una coordinata privilegiata scaturita dal Concilio Vaticano II. Il RnS, quello delineato dal nuovo Statuto, attraverso i livelli nazionali, diocesani e locali, si configura ancora più come “piccola chiesa” ancorata alla Chiesa universale, in obbedienza ai suoi Pastori. Non un cammino parallelo ma “con” e “per” la Chiesa, portando il suo carisma e la sua spiritualità specifica. Con l'approvazione della CEI, i Pastori hanno riconosciuto il nostro cammino come un percorso privilegiato verso la santità ed un lievito capace di fermentare tutta la massa. Il problema di tutti è quello di vivere il Rinnovamento in pienezza, senza fughe personalistiche, evitando approssimazioni e qualunquismi. Un Rinnovamento che prende coscienza dei suoi mezzi e si mette al servizio della Chiesa. Non un gruppo parrocchiale generico, ma un gruppo che vive la realtà della parrocchia senza perdere la sua identità.

- *Cultura della Pentecoste.*

È una delle più splendide intuizioni del Papa Giovanni Paolo II. L'immagine simbolo è quella delle porte del Cenacolo che si aprono e quella potenza trasformante viene proiettata nell'Agorà della vita quotidiana. Non ci sono più barriere all'irruzione di questa novità di vita e ogni settore della vita pubblica può essere contagiato dalla vita nuova nello Spirito. Dalla politica allo sport, dalla solidarietà alle varie professioni, dalla scuola alla sanità, dalla pace alla fraternità. Dopo aver fatto esperienza del Cenacolo, i Dodici si diffondono in tutti gli angoli della terra. È l'invito a tutti ad essere portatori di Dio in ogni ambiente.

Punti fermi

1) *Concilio Vaticano II*: è l'evento più significativo vissuto dalla Chiesa nel XX secolo. Ha prodotto documenti che hanno permesso di abbattere steccati storici tra la Chiesa ed il mondo contemporaneo. Determinanti quelli nei rapporti con la Bibbia, l'ebraismo, la liturgia, i carismi, la cultura l'ecumenismo. È un dovere approfondirne i contenuti e leggere i documenti.

2) *Livello diocesano*: già presente nel RnS, è la novità del nuovo Statuto approvato nel 2007. Favorisce la diffusione della grazia del Rinnovamento nel tessuto della chiesa locale, intrattiene i rapporti con il Vescovo, rappresenta il Rinnovamento negli organismi diocesani e nella consulta dei laici. Un ruolo insostituibile, di enorme impatto ecclesiale.